



CENTRO COOPERATIVO DI PROGETTAZIONE

ARCHITETTURA
INGEGNERIA
URBANISTICA

COMUNE DI NOVELLARA

(Provincia di Reggio Emilia)

PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Progettista : Arch. Aldo Caiti

Collaboratore: Arch. Massimo Pisani

- I N D I C E -

ART. 1 – CAMPO DI APPLICAZIONE	PAG. 1
ART. 2 – ELABORATI COSTITUTIVI	PAG. 1
ART. 3 – ORIENTAMENTI	PAG. 3
ART. 4 – INDIRIZZI OPERATIVI	PAG. 5
ART. 5 – PRESCRIZIONI	PAG. 6
5.1 – Intonaci	PAG. 6
5.2 - Tinteggi	PAG. 7
5.3 - Coperture	PAG. 8
5.4 - Cornicioni ed oggetti	PAG. 9
5.5 - Grondaie, pluviali, lattonerie	PAG. 9
5.6 - Comignoli	PAG. 10
5.7 - Infissi e serramenti	PAG. 10
5.8 - Aperture e balconi	PAG. 11
5.9 - Davanzali e soglie	PAG. 12
5.10 - Elementi in metallo e recinzioni	PAG. 12
5.11 - Reti tecnologiche	PAG. 13
5.12 - Vettrine ed insegne	PAG. 13
5.13 - Tende e corpi oscuranti	PAG. 14
5.14 - Targhe, campanelli, cassette della posta	PAG. 15
5.15 - Cabine telefoniche, edicole, antenne e parabole satellitari ed altri elementi di arredo del Centro Storico	PAG. 16

ALLEGATI ALLE NORME :

ALLEGATO “A” - LEGENDA DELLE INDICAZIONI CROMATICHE	PAG. 18
ALLEGATO “B”- IL COLORE, GLI INTONACI ED I PARAMENTI MURARI NEL CENTRO STORICO	PAG. 21
ALLEGATO “C” -ELENCO DELLE PIAZZE E VIE DA PAVIMENTARE SU DISEGNO	PAG. 31

ART. 1 – CAMPO DI APPLICAZIONE

1°) Le presenti “Norme Tecniche di Attuazione” costituiscono parte integrante degli strumenti normativi urbanistici vigenti nel Comune di Novellara e si applicano nelle aree interessate dal “Piano del Colore e dell’arredo urbano del Centro Storico” costituito dagli elaborati di cui al successivo Art. 2; esse individuano gli orientamenti, gli indirizzi operativi e le prescrizioni, cui ci si dovrà attenere :

- a) In tutti gli interventi di recupero urbanistico-ambientale, di manutenzione, di recupero, di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ricadente nelle aree oggetto dello studio e comunque di tutti gli edifici di valore storico-culturale individuati nel vigente P.R.G.;
- b) Negli interventi di tinteggiatura totale o parziale degli edifici individuati nelle “Schede operative d’intervento per gli edifici del Centro Storico” -allegato Vol. 2-;
- c) Negli interventi di recupero delle pavimentazioni e/o di ripavimentazione degli spazi pubblici e privati individuati nelle “Schede operative d’intervento per le pavimentazioni stradali e i percorsi ciclabili e pedonali” -allegato Vol. 3-;
- d) Negli interventi di arredo urbano delle aree oggetto dello studio dove si opererà in conformità ai criteri generali d’intervento più oltre dettati e ai progetti esecutivi di volta in volta approvati dai competenti Organi dell’Amministrazione Comunale secondo le unità minime d’intervento della Disciplina Particolareggiata o aree minime funzionali stabilite nei progetti esecutivi approvati.

ART. 2 – ELABORATI COSTITUTIVI

1°) Il piano del colore e dell’arredo urbano del “Centro Storico” di Novellara è costituito dagli elaborati di seguito elencati :

VOL. 1 - Relazione tecnica illustrativa

VOL. 2 - Schede operative d’intervento per gli edifici del Centro Storico
(stato di fatto e progetto)

Vol. 2.1 – Ambito di Piazza Unità d’Italia

Vol. 2.2 – Ambito di Piazza Mazzini

Vol. 2.3 – Ambito di Corso Cavour

Vol. 2.4 – Ambito di Via Andrea Costa

VOL. 3 - Schede operative d’intervento per le pavimentazioni stradali e i percorsi ciclabili e pedonali (stato di fatto e progetto)

VOL. 4 - Norme Tecniche di Attuazione

VOL. 5 - Abaco del colore per il rilevamento delle tinte storiche e tecniche di applicazione

VOL. 6 - Abaco degli elementi di arredo, dei serramenti e dei particolari costruttivi

TAVOLE DELLO STATO DI FATTO

TAV. 1 - Evoluzione storica dell'insediamento scala 1:2000

TAV. 2 - Valore tipologico-architettonico degli edifici del
Centro Storico scala 1:2000

TAV. 3 - Stato di conservazione delle facciate del
Centro Storico scala 1:2000

TAV. 4 - Materiali di paramento scala 1:2000

TAV. 5 - Materiali di tinteggio scala 1:2000

TAV. 6 - Rappresentazione schematica sistemazione spazi
scoperti scala 1:2000

TAV. 7 - Rilevamento dei principali elementi di arredo urbano scala 1:1000

TAV. 8 - Rilevamento dei principali ostacoli ambientali scala 1:1000

TAV. 9 - Rappresentazione schematica delle reti tecnologiche scala 1:1000

TAV. 10 - Fronti stradali significativi scala 1: 200

Tav. 10.1 – Piazza Unità d'Italia

Tav. 10.2 – Piazza Mazzini

Tav. 10.3 – Via Cavour

Tav. 10.4 – Via De Amicis

Tav. 10.5 – Via Di Capua

Tav. 10.6 – Via Cantoni

Tav. 10.7 – Via Marchi

TAVOLE DI PROGETTO

TAV. 11 - Materiali di paramento scala 1:2000

TAV. 12 - Materiali di tinteggio scala 1:2000

TAV. 13 - Rappresentazione schematica sistemazione
spazi scoperti scala 1:2000

TAV. 14 - Percorsi ciclabili e pedonali scala 1:1000

TAV. 15 - Fronti stradali significativi :

<< Colore di progetto delle facciate su spazi pubblici >> scala 1: 200

Tav. 15.1 – Piazza Unità d'Italia

Tav. 15.2 – Piazza Mazzini

Tav. 15.3 – Via Cavour

Tav. 15.4 – Via De Amicis

Tav. 15.5 – Via Di Capua

Tav. 15.6 – Via Cantoni

Tav. 15.7 – Via Marchi

ART. 3 – ORIENTAMENTI

1°) Gli orientamenti individuano gli obiettivi prioritari da porre alla base del recupero ambientale ed urbanistico-edilizio del Centro Storico del Comune di Novellara e delle aree comprese entro l'anello costituito da Via della Costituzione e dalla Strada Provinciale Nord che delimita l'insediamento urbano più antico del Capoluogo Comunale, nonché delle aree pertinenziali degli edifici di valore monumentale e tipologico-architettonico individuati nelle tavole di zonizzazione e negli elaborati grafici del vigente P.R.G..

Detti obiettivi verranno perseguiti anche con il contributo della Pubblica Amministrazione che si impegnerà in azioni di promozione sia attraverso la messa in atto di forme di finanziamento pubblico o agevolazioni finanziarie per i soggetti interessati all'intervento, sia attraverso l'istituzione di corsi di formazione per gli operatori del settore (tecnici progettisti, artigiani, imprese, ecc...)

2°) Detti obiettivi, in conformità ai disposti della vigente legislazione ed in particolare nel rispetto delle categorie d'intervento di cui all'Art. 36 della L.Rg. 47/78 modificata ed integrata, mirano prioritariamente alle seguenti finalità :

a) Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio di valore storico culturale accentrato e sparso individuato negli elaborati grafici del vigente P.R.G. e nelle schede operative adottate dal Comune nell'ambito del presente studio e nelle apposite sezioni di approfondimento dello stesso;

b) Recupero e riqualificazione degli immobili (edifici ed aree pertinenziali) presenti nelle mappe catastali di 1° impianto che abbiano conservato le caratteristiche tipologico-architettoniche e/o gli impianti urbanistici originari valorizzandone gli aspetti emergenti ancora presenti nello stato di fatto; a tale fine, oltre al rispetto delle categorie d'intervento assegnate nella Disciplina Particolareggiata del vigente P.R.G., per gli edifici accentrati e sparsi, di cui al 1° comma, è richiesta in sede di presentazione dei progetti d'intervento una relazione storico-critica relativa agli immobili oggetto d'intervento e alle loro aree pertinenziali che evidenzino, con l'ausilio di fotografie, mappe e documenti storici, l'evoluzione dell'insediamento, le stratificazioni edilizie, la presenza di elementi caratteristici

dell'impianto urbanistico originario meritevoli di conservazione (viabilità e percorsi storici; filari e viali alberati, alberature con più di 50 anni e giardini di pregio; muri di recinzione; pilastri, cippi, maestà, aie, androni e spazi porticati storici; elementi decorativi e particolari costruttivi di pregio propri della tradizione costruttiva storica locale);

- c) Riqualificazione ambientale delle aree inedificate e degli spazi pubblici del Centro Storico attraverso la predisposizione di progetti d'intervento per la pavimentazione e l'arredo degli spazi pubblici più qualificati (piazze, portici Corso Garibaldi); la valorizzazione ed il potenziamento delle alberature e dei giardini di pregio; la formazione di un sistema di percorsi pubblici o di uso pubblico che dia continuità alla viabilità pedonale e ciclabile; la predisposizione di progetti esecutivi per la ripavimentazione e l'arredo urbano delle aree e degli spazi pubblici secondo le indicazioni contenute nel presente Piano con particolare riferimento alle vie da pavimentare su disegno (allegato C);
 - d) Incentivazione delle operazioni di ritinteggiatura delle facciate che prospettano su spazi pubblici e/o di uso pubblico secondo programmi d'intervento da predisporre annualmente ed invito ad intervenire alle proprietà interessate;
 - e) Incentivazione delle operazioni di riqualificazione degli elementi di arredo urbano del centro storico e delle aree oggetto dello studio tramite specifici programmi d'intervento tematici ed invito ad intervenire alle proprietà interessate; al riguardo l'Amministrazione Comunale si impegna a redigere il piano settoriale delle insegne, della segnaletica e delle affissioni;
 - f) Individuazione delle zone di degrado da sottoporre a Piani di Recupero di iniziativa pubblica e privata.
- 3°) In particolare, relativamente al piano del colore, l'Amministrazione Comunale assume il principio che tutti gli edifici, i manufatti e le aree libere del Centro Storico interessati dal presente piano devono presentare un aspetto decoroso e caratteri estetici appropriati al valore storico-culturale ed ambientale della zona omogenea "A" ai sensi della vigente legislazione urbanistica per cui i proprietari degli immobili in essa compresi dovranno provvedere :
- alla riqualificazione, alla tinteggiatura ed alla manutenzione delle facciate che prospettano su aree pubbliche o di uso pubblico e degli elementi di finitura degli edifici (quali i manti di copertura, i cornicioni, i particolari costruttivi di pregio, gli infissi, le ringhiere, le grondaie, i pluviali) ed ogni altro manufatto fisso o mobile (tende, insegne, corpi illuminanti esterni) che concorrono a definire il carattere ambientale del Centro Storico;
 - alla riqualificazione e alla manutenzione delle aree pertinenziali con particolare riferimento a quelle sistemate ad orto o giardino;
 - alla riqualificazione e alla manutenzione degli spazi pavimentati di proprietà privata (sia di esclusiva proprietà che condominiali) attenendosi, nel caso di rifacimento, alle prescrizioni dettate nelle presenti norme e al rispetto delle

procedure di legge per gli immobili vincolati ai sensi delle leggi 1089/39 e 1497/39.

ART. 4 – INDIRIZZI OPERATIVI

1°) Gli indirizzi operativi individuano le modalità attuative e le azioni amministrative e tecnico-progettuali da mettere in atto per l'esecuzione del piano del colore e dell'arredo urbano nelle sue diverse componenti e, per quanto riguarda le presenti norme, comportano il rispetto delle seguenti prescrizioni di carattere generale e delle seguenti procedure :

- a) L'Amministrazione Comunale, tramite i propri organi tecnici ed amministrativi, promuove l'applicazione degli orientamenti, si fa carico degli indirizzi operativi e garantisce l'osservanza delle prescrizioni contenute nelle presenti norme e, attraverso specifiche disposizioni impartite dal responsabile del servizio, anche in sede di rilascio delle concessioni edilizie, può individuare le soluzioni tecniche ed operative più idonee per assicurare agli interventi di manutenzione, recupero e riqualificazione degli immobili compresi nel Centro Storico la più completa rispondenza agli obiettivi del piano e alle prescrizioni specifiche evidenziate nelle schede operative di cui agli allegati volumi N° 2 e N° 3;
- b) Qualora lo stato di fatiscenza di un bene visibile dal suolo pubblico o di uso pubblico disciplinato dal presente piano sia tale da costituire fonte di possibile pericolo per la pubblica incolumità o da offendere il decoro civico, il Sindaco invita i proprietari ad intervenire tramite comunicazione scritta nella quale vengono fissati i termini per la presentazione dei progetti e/o per la realizzazione degli interventi e, trascorso inutilmente il termine fissato in prima istanza, fissa un nuovo termine oltre il quale, in caso di inadempienza delle proprietà interessate, potrà procedere d'ufficio alla esecuzione dei lavori con recupero delle spese sostenute secondo le norme di legge in materia fatte salve le eventuali sanzioni amministrative e/o penali a carico dei soggetti inadempienti;
- c) Chiunque predisponga un progetto d'intervento per il recupero ambientale e urbanistico-edilizio nel Centro Storico, fermo restando il rispetto delle condizioni minime poste alla lettera b) del 2° comma dell'Art. 3 per gli edifici di valore storico-ambientale, potrà concordare con il responsabile dell'Ufficio Tecnico gli elaborati da predisporre a supporto delle scelte operative d'intervento che si riferiscono ad immobili privi di valore ma compatibili con l'ambiente storico, nonché a quelli in contrasto con l'ambiente storico ma comunque non obbligati alla demolizione e ciò al fine di fornire gli elementi tecnico-progettuali sufficienti all'espressione di parere, specialmente per i casi in cui si intenda derogare dalle prescrizioni contenute nelle schede operative di cui ai volumi allegati N°2 e N°3;
- d) Per gli edifici vincolati ai sensi delle leggi 1089 e 1497 il tinteggio delle facciate, il tipo di intonaco, le pavimentazioni vanno comunque concordate sentito il parere vincolante della Soprintendenza competente;

- e) I materiali di tinteggio evidenziati nella Tavola n°12 ed i colori di progetto indicati nelle Tavole n° 15, nonché le indicazioni contenute nelle schede operative di cui ai volumi allegati N° 2 e N° 3, potranno essere modificati ed aggiornati sia in relazione al reperimento di documenti storici probatori di scelte progettuali diverse da quelle prospettate nel presente Piano, sia in riferimento al rilievo di tracce significative della colorazione storica originaria;
- f) In caso di demolizione e ricostruzione di edifici compresi nell'area del piano del colore, ovvero di rifacimento delle pavimentazioni degli spazi liberi da edifici, dovranno essere aggiornate le schede operative del presente piano;
- g) Le indicazioni cromatiche visualizzate nelle Tavole N° 15 più precisamente indicate nelle schede del Piano del colore, sono espresse in codici riportati nella legenda allegata in calce (allegato A); detti codici corrispondono alle terre impiegate per ottenere le tinte proposte.
I talloncini contenuti nell'abaco del colore riproducono i tinteggi a calce previsti per le diverse facciate; detti talloncini saranno utilizzati dall'Ufficio Tecnico per le verifiche in cantiere delle campionature effettuate dalla ditta esecutrice;
- h) L' esecuzione delle campionature dovrà essere concordata con l'Ufficio Tecnico che indicherà quali scansioni di facciata dovranno interessare; in ogni caso non sono ammesse campionature inferiori ai 2 mq. complessivi di estensione; le campionature saranno visionate dall'Ufficio Tecnico per avallare la scansione cromatica indicata dal Piano e la corretta tecnica di stesura; per le campionature dei fondi si consiglia di non demarcare il limite di stesura del tinteggio, ma di sfumarlo a perdere; in questo modo non si avranno problemi di trasparenza nel tinteggio definitivo;
- i) La descrizione e le indicazioni per la corretta esecuzione di intonaci, tinteggi, leganti e vernici previsti dal Piano del colore sono contenute nell'allegato "B" riportato in calce alle presenti Norme.

ART. 5 – PRESCRIZIONI

1°) Le prescrizioni dettate ai successivi articoli individuano, pur con le necessarie flessibilità applicative dovute al carattere generale e di indirizzo del presente studio, la parte della presente normativa cui si dovranno obbligatoriamente attenere i tecnici nella elaborazione dei progetti di recupero urbanistico ed edilizio nel Centro Storico e l'Ufficio Tecnico Comunale e la competente Commissione Edilizia nella valutazione dei medesimi progetti al momento dell'espressione di parere sulle istanze di concessione ad intervenire.

5.1) INTONACI

1°) Dovranno essere salvaguardati gli intonaci a calce esistenti: in caso di degrado dovranno essere individuate le zone fatiscenti e solo per quelle

parti si provvederà alla sostituzione con nuovo intonaco a calce con caratteristiche il più possibile analoghe a quelle dell'intonaco esistente.

- 2°) Tutti i futuri interventi di intonacatura o reintonacatura in edifici di interesse monumentale, storico-architettonico o ambientale saranno effettuati a calce aerea o idraulica.
- 3°) In edifici privi di particolari caratteristiche storico-ambientali e là dove risulti come paramento originario, potrà essere ammesso l'uso di intonaco civile.
- 4°) L'uso di intonaco a cemento o ad alta percentuale di cemento sarà ammesso solo per manutenzioni e piccole riprese di fronti esistenti realizzati con tali intonaci e in buono stato di conservazione.
- 5°) In caso di intervento dovranno comunque essere eliminati tutti i rivestimenti impropri aggiunti, quali quelli plastici, i rivestimenti in mattonelle ceramiche, marmi e bugnati non propri dell'edilizia storico-ambientale, lastre di agglomerati cementizi.

5.2) TINTEGGI

- 1°) Tutti gli interventi su edifici ricadenti nel Centro Storico dovranno attenersi, per quanto concerne la coloritura delle facciate, alle prescrizioni sottoriportate.
- 2°) Il tinteggio a calce o la finitura con intonachino a calce tinto in pasta dovranno essere adottati nei seguenti casi:
 - edifici di interesse monumentale
 - edifici di interesse storico architettonico
 - edifici di interesse ambientale
- 3°) In qualsiasi intervento di tinteggiatura si dovrà fare uso di colori presenti nell'abaco dei colori tradizionali di Novellara allegato alle presenti norme e in particolare di quelli indicati, edificio per edificio, nelle schede del Piano del Colore.
- 4°) Nel caso che durante i lavori comparissero tracce di colorazioni storiche, si dovranno sospendere i lavori e si dovrà dare tempestiva comunicazione all'Ufficio Tecnico Comunale il cui responsabile, previo sopralluogo e comunicazione scritta da relazionarsi entro le successive 48 ore dall'avvenuto sopralluogo, comunicherà alla Direzione lavori se le colorazioni storiche ritrovate debbano prevalere o meno su quelle indicate nelle schede del Piano del Colore.
- 5°) E' vietato tinteggiare parzialmente la facciata di un edificio, ad esempio solo il contorno di un negozio, ma si deve procedere in modo più completo e omogeneo possibile.

La colorazione di una facciata contraddistinta dalle medesime caratteristiche stilistico-architettoniche, anche se appartenente a più proprietari, dovrà essere eseguita uniformemente e possibilmente nello stesso tempo.

I portoni d'accesso e le vetrine, se di legno pregiato, dovranno essere mantenuti e lucidati con la vena a vista.

6°) Ogni edificio dovrà, di norma, presentare una coloritura che si differenzi da quella dei fabbricati attigui.

Nel caso di edifici accorpatisi procederà nella seguente maniera:

- se l'accorpamento ha lasciato chiaramente leggibili i due o più fronti interessati, si procederà con colori distinti;

- se l'accorpamento ha uniformato in parte il fronte (linea di gronda, rilievi architettonici ecc.), si procederà con tonalità diverse della stessa cromia.

7°) E' vietato tinteggiare i mattoni a vista, le terracotte, le pietre naturali; essi dovranno solamente essere puliti e lasciati a vista o ripristinati all'originale, se necessario.

8°) Le zoccolature e le decorazioni, costituite da bugne in malta o in conglomerati cementizi, se colorate, dovranno riprendere le tonalità delle parti in pietra.

9°) Sono vietati nuovi impianti di tinte al quarzo ed in ogni caso sono vietate le tinte epossidiche, gli spatolati ed i graffiati acrilici ed altra tinta sintetica.

Nel caso di rifacimento totale dell'intonaco si dovrà usare il tinteggio a calce; sono ammessi interventi ai silicati ove indicato nelle schede-colore di ogni unità edilizia.

Le tinte sintetiche sono ammesse esclusivamente per operare riprese parziali su edifici già colorati con tali tinte sintetiche.

5.3) COPERTURE

1°) Per tutti gli edifici ubicati nel Centro Storico il manto di copertura dei tetti deve essere costituito in coppi, a meno che eventuali altri tipi di copertura non costituiscano elemento caratterizzante della tipologia edilizia storico-ambientale (fabbricati industriali, chiese, torri, verande, serre) nel qual caso le coperture storiche vanno salvaguardate e mantenute.

2°) Solo per gli edifici esistenti privi di valore storico-ambientale possono essere mantenuti i tipi di copertura esistenti purché non in eternit o cemento amianto; lastre di fibrocemento o vetroresina lasciate a vista; in ogni caso è fatto obbligo di sostituzione delle coperture in materiali precari.

3°) Nelle aree limitrofe al Centro Storico e comprese nell'ambito oggetto del Piano del colore, in caso di nuova edificazione possono essere adottati anche tipi di copertura in rame.

- 4°) In ogni caso, in tutta l'area oggetto del Piano del colore e dell'arredo urbano, sono vietate le coperture piane, le quali possono essere mantenute, ove non modificabili, solo se preesistenti al 1998.
- 5°) Nel Centro Storico i lucernari in falda o ad abbaino non sono mai consentiti per le falde che prospettano su spazi pubblici o qualora siano comunque visibili dagli stessi; solo su parere favorevole del responsabile dell'Ufficio Tecnico e della Commissione Edilizia, potranno essere consentiti per le falde che prospettano su spazi privati purché non siano visibili da spazi pubblici e/o non siano vietati dalle categorie d'intervento assegnate dalla Disciplina Particolareggiata agli immobili oggetto dell'istanza di concessione edilizia.

5.4) CORNICIONI ED AGGETTI

- 1°) I cornicioni degli edifici di valore storico, architettonico, ambientale dovranno essere mantenuti, recuperati e/o ripristinati secondo il disegno, gli spessori, gli sporti e le caratteristiche di finitura originarie eliminando, in caso di intervento, tutti gli elementi incongrui ed in contrasto con il tipo edilizio cui appartengono.
- 2°) In caso di rifacimento totale o parziale i cornicioni e gli aggetti, realizzati con forme e materiali non congruenti con il tipo edilizio cui si riferiscono, dovranno essere sostituiti con cornicioni aventi forma, disegno e caratteristiche tecnico-costruttive rispondenti alla tradizione costruttiva storica, documentata anche per analogia con tipi edilizi equivalenti a quello oggetto d'intervento.
- 3°) Ove non sia possibile reperire adeguata documentazione storica, i cornicioni e gli elementi aggettanti andranno realizzati in laterizio e legno, a seconda dei casi e della tipologia di riferimento, intonacato e dipinto o con le travi di legno lasciate a vista, con sporti e spessori propri della tradizione costruttiva storica e comunque contenuti entro 60 cm. per gli sporti, ed entro 20 cm. per gli spessori (travi escluse).
- 4°) Solo in presenza di preesistenze ed adeguata documentazione tecnica che ne dimostri l'impossibilità della demolizione per ragioni statiche, potranno essere mantenuti cornicioni, sporti e cordolature in cemento armato, provvedendo, ove necessario per conseguire il migliore risultato estetico-architettonico, alla loro intonacatura e coloritura.

5.5) GRONDAIE, PLUVIALI, LATTONERIE

- 1°) Le grondaie, i pluviali e gli elementi di lattoneria delle coperture relative ad edifici di interesse storico-architettonico ed ambientale ed anche quelle degli edifici privi di valore collocati in cortina edilizia, o comunque prospettanti su spazi pubblici o di uso pubblico, in caso d'intervento dovranno essere realizzati in rame.

2°) I pluviali dovranno avere sezione circolare e dovranno essere posizionati in modo da non confliggere con la scansione e con i caratteri stilistico architettonici delle facciate; ove siano presenti attacchi a terra in ghisa questi vanno conservati essendo sempre comunque vietato l'incasso dei pluviali in tutto il Centro Storico.

3°) Le grondaie, le scossaline, le converse e gli altri elementi di finitura delle coperture del Centro Storico e degli altri edifici di cui al 1° comma, dovranno essere di semplice disegno, avere sviluppi contenuti al minimo indispensabile ed essere rappresentativi e congruenti con la tradizione costruttiva locale fatti salvi unicamente i casi in cui detti elementi, per la loro specificità e per il particolare "disegno", non rappresentino essi stessi elementi caratterizzanti della tipologia edilizia oggetto d'intervento (come accade ad esempio per l'architettura eclettica, liberty, novecentesca in genere, edifici di archeologia industriale, chiese, campanili, torri).

5.6) COMIGNOLI

1°) Negli edifici di interesse storico, architettonico, ambientale i comignoli realizzati con forme e materiali impropri rispetto alla tradizione costruttiva storica locale dovranno, in caso di intervento di manutenzione straordinaria, di rifacimento della copertura, di ristrutturazione e/o recupero dei fabbricati esistenti, essere sostituiti con comignoli realizzati secondo disegni e con materiali appropriati al carattere storico degli insediamenti e tipici della tradizione costruttiva locale attenendosi alle tipologie evidenziate nell'abaco degli elementi di arredo, dei serramenti e dei particolari costruttivi (Vol. 5).

2°) Ove dette tipologie non risultino sufficientemente articolate rispetto ai caratteri stilistico-architettonici degli edifici oggetto di intervento, potranno essere proposte soluzioni alternative purchè tratte da documentazione storica relativa ad edifici tipologicamente equivalenti esistenti nel territorio di Novellara e nei comuni contermini.

5.7) INFISSI E SERRAMENTI

1°) Infissi e serramenti di valore testimoniale e/o di pregio dovranno essere conservati.

2°) Nel caso di sostituzione o ripristino per causa di forza maggiore di tali infissi e serramenti, si dovrà fare ricorso allo stesso legno e alla stessa tipologia e tecnica costruttiva.

3°) Serramenti, finestre, porte e portoni incongrui dovranno essere sostituiti con altri progettati in base a modelli tradizionali in armonia col disegno della facciata e in conformità alle indicazioni evidenziate nelle schede del

Piano del colore e nell'abaco dei serramenti, ovvero scelti, previo parere favorevole del responsabile del servizio e della Commissione Edilizia, dal progettista sulla base di adeguata documentazione storica e fotografica riferentesi alla tipologia edilizia oggetto del progetto e/o al contesto storico locale.

- 4°) In ogni caso per gli edifici di valore storico-ambientale non sono ammessi serramenti e infissi : in legno di pino o abete o in altri legni non pregiati trattati con vernici trasparenti e lasciati a vista, in materiali plastici, in leghe leggere; i cardini di sostegno delle ante in legno dovranno essere a disegno semplice secondo la tradizione costruttiva locale.
- 5°) Per gli edifici di cui al precedente comma 4°), in caso di documentate ed inderogabili necessità di sicurezza, ovvero in caso di rispondenza al valore storico-architettonico dell'edificio oggetto dell'intervento, possono essere ammessi, previo parere favorevole del responsabile del Servizio e della Commissione Edilizia, serramenti e infissi di ferro dipinto con i colori della tradizione storica locale.
- 6°) Gli infissi e i serramenti di pregio saranno trattati, nel caso di verniciatura, con colori ad olio o con mordenzatura a vista .
Gli infissi e i serramenti moderni o privi di particolare valore potranno essere trattati con smalti opachi o semilucidi.

5.8) APERTURE E BALCONI

- 1°) Negli edifici di valore storico, architettonico, ambientale la possibilità di mantenere le aperture esistenti, ripristinare quelle proprie dell'impianto storico, ovvero di aprire nuove aperture è subordinata al rispetto delle categorie d'intervento assegnate per ogni singolo edificio, o porzione di edificio, dalla Disciplina Particolareggiata vigente ferma restando la facoltà del dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale responsabile del servizio e della Commissione Edilizia di imporre, anche in sede di rilascio delle concessioni edilizie, le modifiche al progetto che si ritengono indispensabili e/o opportune per la migliore salvaguardia degli impianti e dei tessuti edilizi di valore storico-culturale ed ambientale.
- 2°) Negli edifici privi di valore e per gli interventi di ristrutturazione edilizia, la possibilità di consentire la modificazione delle finestrate esistenti e la realizzazione di nuove aperture è subordinata alla presentazione di adeguata relazione storico-critica che documenti in modo inequivocabile la non sussistenza del valore storico-culturale e la mancanza di elementi di pregio architettonico; anche in tali casi, tuttavia, le caratteristiche dimensionali delle finestrate e delle aperture in genere e la scansione delle stesse sui fronti che prospettano su spazi pubblici o di uso pubblico, dovranno essere congruenti con la tradizione costruttiva storica locale ovvero tendere alla valorizzazione del disegno originale da documentare eventualmente attraverso il progetto d'impianto ove esistente.

3°) I balconi, le terrazze, le logge, quando non previsti nel progetto originario o regolarmente autorizzati dal Comune o quando siano stati aggiunti o ricavati negli ultimi 50 anni, anche se condonati, dovranno essere demoliti e/o modificati secondo obiettivi di valorizzazione e ripristino dei valori morfologico-architettonici propri della tradizione costruttiva locale.

5.9) DAVANZALI E SOGLIE

1°) In caso di intervento di manutenzione straordinaria della facciata, di rifacimento totale delle finestrate, di recupero e/o ristrutturazione edilizia degli edifici di valore storico-architettonico-ambientale ricadenti nel Centro Storico, dovranno essere eliminati i davanzali e le soglie realizzati anche con materiali pregiati ma con forme, dimensioni e materiali non congruenti con il tipo edilizio cui appartengono e con la tradizione costruttiva storica locale, provvedendo alla loro sostituzione con altri elementi tipici della tradizione costruttiva storica.

5.10) ELEMENTI IN METALLO E RECINZIONI

1°) Gli elementi in metallo (inferriate, ringhiere, cancelli e recinzioni in ferro, pensiline, vetrate, serre) di antico impianto ed appropriati al tipo edilizio cui si riferiscono, dovranno essere mantenuti, recuperati, valorizzati come elementi di interesse storico-testimoniale.

2°) Gli elementi di cui al 1°) comma realizzati invece con forma e disegno non appropriati al tipo edilizio cui si riferiscono, in caso di intervento dovranno essere eliminati e sostituiti con altri in ferro lavorato secondo disegni tipici della tradizione costruttiva storica locale (da documentare attraverso specifica indagine fotografica sulla base di esempi esistenti a Novellara o nei Comuni contermini) o in conformità all'abaco degli elementi di arredo (Vol. 6) che potrà essere via via integrato con i disegni proposti dai progettisti o adottati direttamente dal Comune per iniziativa del Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

3°) Le recinzioni prospettanti su spazi pubblici o di uso pubblico realizzate con materiali non congruenti con la tradizione costruttiva propria dei tipi edilizi di valore storico-architettonico ed ambientale cui si riferiscono, ed in ogni caso le recinzioni fatte con materiali incongrui e fatiscenti, dovranno essere sostituite con recinzioni in ferro lavorato o muretti di disegno consono al carattere storico ed ambientale degli insediamenti esistenti nelle zone oggetto dello studio.

4°) Gli elementi in ferro di cui ai precedenti comma, dovranno essere trattati in via preferenziale a "piombaggine" o a "ruggine fermata" secondo le tecniche indicate nel ricettario allegato, fatti salvi i casi in cui le caratteristiche del tipo edilizio e/o delle facciate non richiedano, o consentano, anche tinteggiature ad olio o a smalto opaco in conformità alle indicazioni contenute nelle schede operative.

5.11) RETI TECNOLOGICHE

- 1°) Per accogliere ed organizzare in facciata tutti i cavi ed i fili degli impianti di illuminazione pubblica, Enel e telefoni, dove possibile, si devono creare apposite scanalature interne alle murature o condotti atti allo scopo.
- 2°) Ove ciò non sia possibile per impedimenti di carattere tecnico, ovvero per specifica diversa disposizione della Soprintendenza Competente, si dovranno comunque mettere in atto operazioni di riordino e razionalizzazione degli impianti esistenti organizzando i loro tracciati in modo tale da renderli meno visibili sulle facciate, seguendo ad esempio le cornici marcapiano, le partizioni delle coloriture, gli incavi delle murature esterne, le linee parallele ai pluviali, ecc....
- 3°) L'installazione delle reti tecnologiche relative alla distribuzione del gas e acqua ed impianti di raffrescamento o refrigerazione dovrà uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge e norme di sicurezza, perseguendo tuttavia obiettivi di salvaguardia degli elementi tipologici e decorativi significativi dell'edificio cui si riferiscono; in caso di elementi di risalita, contatori, macchine refrigeranti, condizionatori o altro, è comunque vietata la disposizione degli stessi sulle facciate che prospettano su spazi pubblici.
In particolare è vietato lo scarico dei fumi sotto spazi porticati, sia pubblici che privati.

5.12) VETRINE ED INSEGNE

- 1°) Le vetrine di valore storico artistico dovranno essere oggetto di restauro finalizzato alla conservazione e al ripristino filologico delle parti degradate; qualora si riveli inevitabile la sostituzione di vetri e cristalli, dovrà avvenire nel rispetto dei materiali, dei disegni e delle cromie storiche.
- 2°) Le vetrine e le mostre prive di valore potranno essere sostituite da altre in legno, ferro o alluminio verniciato con colori propri della tradizione storica locale purché si adottino soluzioni unitarie per lo stesso edificio e/o per la medesima tipologia edilizia e disegni semplici e tali da evitare operazioni di falso stilistico – architettonico.
- 3°) Per i serramenti esterni, qualora siano indispensabili ai fini della sicurezza, non potranno essere adottate soluzioni a serrande avvolgibili o a soffietto, ma si dovrà, di contro, fare ricorso, su parere favorevole del responsabile del Servizio e della Commissione Edilizia, a strutture in legno (verniciato o a vista) ad ante o a pacchetto nonché a cancelletti di ferro apribili ad ante o a scomparsa trattati preferibilmente a "piombaggine" o a "ruggine fermata".

4°) In ogni caso, per detti serramenti di sicurezza si dovranno adottare tipologie proprie della tradizione costruttiva storica locale e tali da evitare fenomeni di mimetismo ambientale e di falso stilistico – architettonico.

5°) Le insegne e le scritte pubblicitarie, sia esterne al corpo di fabbrica che posizionate nei sottoportici, negli androni o nelle gallerie, dovranno avere caratteri di uniformità ed adeguarsi, ove esistente, allo specifico Piano delle insegne, della segnaletica e delle affissioni pubblicitarie.

6°) In attesa di detto Piano, in tutte le strade e piazze comprese entro il perimetro di zone omogenea “A” :

- E' vietata la collocazione di insegne o pannelli su palina, fatta eccezione unicamente per quelle riguardanti la segnaletica pubblica stradale turistica e per i servizi pubblici (polizia, municipio, etc.);

- E' vietata la collocazione di insegne o pannelli sui fronti porticati;

- E' vietata la collocazione di insegne a bandiera orizzontale e verticale, fatta eccezione per quelle regolamentari (farmacie, telefoni, etc.) e per quelle di valore artistico (in ferro battuto, dipinte, etc.) il cui disegno va tuttavia concordato preventivamente con il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale;

- E' vietata l'installazione di insegne su tetti, terrazze, balconi;

- E' consentita, previa autorizzazione comunale, l'installazione di insegne frontali che dovranno essere contenute nello spazio compreso tra gli stipiti e l'architrave dell'apertura dell'esercizio; qualora ciò non sia possibile, potrà essere consentita al di sopra del vano di esercizio o sulle vetrine dello stesso la collocazione di insegne purché non a lettere in rilievo o scatolari;

- E' fatto divieto in ogni caso di apporre insegne e/o scritte pubblicitarie luminose, essendo sempre da preferire modi di illuminazione indiretta.

5.13) TENDE E CORPI OSCURANTI

1°) L'installazione di tende e corpi oscuranti diversi dalle porte e finestre è subordinata a specifica autorizzazione comunale in tutta l'area del centro storico, tutte le volte che dette installazioni riguardano spazi esterni ai corpi di fabbrica, nonché porticati, gallerie, logge, androni, balconi visibili da spazi pubblici e di uso pubblico.

2°) Qualora l'installazione degli elementi di arredo urbano di cui al 1°) comma sia ritenuta indispensabile, a giudizio insindacabile del Responsabile del Servizio su parere favorevole della Commissione Edilizia, ci si dovrà attenere ai seguenti criteri operativi:

- le tende su spazi porticati sono consentite unicamente in verticale e, se contenute entro l'arco di portico, fino alle linee di imposta dell'arco stesso, adottando tessuti di fibre naturali e colori neutri nonché uniformando le tipologie almeno in corrispondenza di facciate che presentano le medesime caratteristiche stilistico-architettoniche;
- le tende su facciate non porticate sono consentite solo nella forma a "capotte" a condizione che siano adottate tipologie a tessuti di fibre naturali, colori neutri ed impianti unitari per le facciate che presentano i medesimi caratteri stilistico - architettonici; in tali impianti tuttavia l'altezza minima da terra della tenda aperta non dovrà essere inferiore a mt. 2,10 comprese le eventuali frange e lo spazio rispetto al fabbricato non potrà essere superiore a mt. 1,20 e comunque alla profondità del percorso pedonale esistente;
- al piano terra o rialzato è vietata l'installazione di tende sporgenti dal filo muro lungo i fronti di edifici che confinano direttamente con la sede carrabile;
- in caso di necessità e previa specifica autorizzazione dell'Amministrazione Comunale, tende a "capotte" di tessuti di fibre naturali, a colori neutri e a tipologia unitaria per edifici aventi le medesime caratteristiche stilistico-architettoniche, possono essere installate anche per la copertura di balconi esistenti.

5.14) TARGHE, CAMPANELLI, CASSETTE DELLA POSTA

- 1°) Le targhe indicanti arti, mestieri e professioni dovranno essere collocate ordinatamente in luogo idoneo, senza nascondere o danneggiare gli elementi architettonici dell'edificio, su supporto in ottone, rame, ferro o pietra con dimensioni di cm. 20 x 30 o 40 x 30 in orizzontale, adottando soluzioni tipologiche unitarie per l'intero edificio cui si riferiscono.
- 2°) I campanelli di ingresso, inclusi i citofoni, dovranno essere realizzati in ottone con disegni congrui e di buona fattura adottando soluzioni unitarie per l'intero edificio cui si riferiscono.
- 3°) Le cassette della posta dovranno essere realizzate con dimensioni, materiali e disegno congruenti con i caratteri stilistico-architettonici degli edifici cui si riferiscono e nel caso di edifici porticati di valore storico, architettonico, ambientale, e comunque per tutti gli edifici che prospettano su piazze, dovranno essere incassate nella muratura con feritoie di identiche dimensioni e dello stesso materiale (ottone, rame, o pietra) per l'intero edificio cui si riferiscono e per lo stesso lato, porticato o no, della piazza.

5.15) CABINE TELEFONICHE, EDICOLE, ANTENNE E PARABOLE SATELLITARI ED ALTRI ELEMENTI DI ARREDO DEL CENTRO STORICO

- 1°) Per tutte le installazioni relative agli elementi di cui al presente articolo, ove non provveda direttamente il Comune, è richiesta specifica autorizzazione dell'Amministrazione Comunale.
- 2°) In ogni caso la Pubblica Amministrazione ed i soggetti privati interessati eventualmente ad installazioni dirette degli elementi di cui al presente articolo, dovranno uniformarsi, ove esistente, all'abaco degli elementi di arredo urbano predisposto con studio di settore specialistico redatto dal Comune;
- 3°) In particolare la nuova installazione delle antenne e parabole satellitari è vietata sulle facciate degli edifici, sui balconi, sui terrazzi e sulle falde dei tetti che prospettano su spazi pubblici a meno che tutte le dette falde non prospettino su spazi pubblici nel qual caso andrà concordata con l'Ufficio Tecnico la soluzione più idonea.

ALLEGATI ALLE NORME

ALLEGATO "A" - LEGENDA DELLE INDICAZIONI CROMATICHE

ALLEGATO “B”- IL COLORE, GLI INTONACI ED I PARAMENTI MURARI NEL CENTRO STORICO

1 – CONSIDERAZIONI GENERALI

L'esclusione pregiudiziale dell'impiego di gamme cromatiche, falsificanti ed incompatibili all'edilizia storica per materiali e tecniche esecutive, elaborate da ditte produttrici di tinte plastiche e sintetiche, ha indirizzato ad approfondire una ricerca di mercato, sulla reperibilità e qualità dei prodotti utilizzati nei tinteggi tradizionali per esterni: il grassello di calce e le terre naturali (ossidi di ferro naturali). L'Emilia è povera di ossidi naturali e priva di cave, e fin da epoche remote i pigmenti venivano importati dal Veneto e dalla Toscana; ad oggi nulla è mutato.

Le nuove tecniche costruttive e di finitura del dopoguerra hanno di fatto cancellato in Emilia l'uso della calce aerea negli impasti per gli intonaci e per la preparazione dei tinteggi. Le fornaci per la cottura del calcare, non numerose, ma presenti sul territorio regionale non sono che ammassi di rovine o ricordi del passato. Risponde sempre il Veneto supportato dal Trentino e dalla Lombardia.

Di fatto è possibile perpetuare una tradizione millenaria riappropriandosi di tecniche sopite, mai dimenticate, che supportate da nuovi prodotti diano una maggiore garanzia di buona esecuzione e durata (leganti che consentono di alleviare i processi di degrado causati dall'inquinamento, dalle piogge acide e dalla polluzione).

Constatata la reperibilità dei prodotti e le sempre più numerose schiere di progettisti e maestranze sensibili e aggiornate, è possibile correlare i materiali allo studio delle cromie del tessuto storico .

Le basi leganti del tinteggio a calce sono il grassello di calce e la calce idrata (da utilizzare solamente per interni, quindi da escludere in questo specifico in quanto il Piano del colore è riferito ai prospetti esterni).

Il grassello di calce è il risultato della reazione caustica del calcare cotto in fornace (calce viva) e spento in buca (calce spenta) con tecnica e percentuale di acqua opportune. Di aspetto cremoso e colore bianco è reperibile in commercio in sacchi di plastica da 25/30 Kg., in cui viene immessa una percentuale di acqua che evita il fenomeno di presa (la calce aerea fa reazione in presenza di aria).

Il latte di calce è la base per tinteggiare ed è grassello di calce con aggiunta di acqua, possibilmente depurata, in percentuale media di 1:2 / 2,5.

Le terre naturali a base di argilla e silice, determinate tonalmente dalle percentuali di ossido di ferro e manganese in esse contenuti, più agevoli da reperire sul mercato e che consentono di ottenere una gamma infinita di tinte e toni, sono otto:

GIALLI : terra gialla, terra di siena naturale, giallo joles.

ROSSI: (terre gialle “bruciate” per eventi naturali o cottura) terra rossa, terra di siena bruciata, rosso inglese.

BRUNI : terra d’ombra naturale, terra d’ombra bruciata.

Di non semplice reperibilità sono :

NERO PER CALCE : (biossido di manganese).

TERRA VERDE : (idrosilicato di ferro con sali di magnesio e potassio, originatosi da argille marine).

AZZURRO DI COBALTO: (un tempo prodotto su scala industriale dalla Fabbrica Italiana Blu Cobalto, oggi chiusa).

Le terre naturali gialle, rosse, verde e blu sono le basi per pigmentare il latte di calce; i bruni e il nero possono essere definiti dei correttivi, in quanto raramente impiegati in percentuale dominante (una tinteggiatura a calce color nero non è usuale), ma con funzione di “spegnere” tinte troppo squillanti o determinarne particolari cadenze tonali.

L’abaco allegato al presente Piano del colore abbraccia una gamma cromatica determinata dall’indagine sul campo e copre tutte le epoche, pur consapevoli che l’aspetto dei nostri centri storici è riconducibile al XIX e XX secolo, con inserti settecenteschi e sempre più rari e preziosi esempi di secoli precedenti.

Per la costruzione dell’Abaco del Colore allegato al presente Piano si è proceduto come segue :

Dalle terre base si sono ottenute tre tonalità scalari determinate dalla proporzionale aggiunta di bianco (grassello di calce) e denominate S (scura), M (media), C (chiara).

Le dominanti ottenute sono la gamma scalare base, modello di riferimento per calibrare le tonalità ottenute dalla base con l’aggiunta di Terra d’ombra naturale, Terra d’ombra bruciata, e le tinte composte da più pigmenti.

Le tonalità intermedie, non rappresentate nell’abaco vengono indicate con i simboli “+” (tonalità più scure) e “-“ (tonalità più chiare) fino ad una successione di tre che contrassegnano le abbreviazioni dei colori via via scelti per determinarne le tonalità più o meno intense.

Le tinte composte da pigmenti base diversi (es. gialli con rossi) sono indicate nella loro composizione con la sigla della terra base e con R se si tratta di aggiunta di rossi e con G se si tratta di gialli.

Eventuali rilevazioni di ulteriori tinte composte verranno indicate nella loro composizione in ordine prioritario di colore.

2 – TECNICHE DI APPLICAZIONE E NORME BASE A CUI ATTENERSI PER LA PREPARAZIONE DELLE TINTE E LA STESURA DEL COLORE NEL CENTRO STORICO

Si consiglia di non miscelare le terre naturali al latte di calce in percentuale superiore al 20%; diminuirebbe il potere legante del grassello.

E' buon uso disperdere in sufficiente acqua le terre naturali una giornata prima del loro impiego.

Si consiglia di usare acqua depurata.

Latte di calce e terre disperse debbono essere accuratamente setacciate prima di essere miscelate.

La stesura avviene con tecnica tradizionale utilizzando pennelli di setole animali e nebulizzatori.

Si consiglia l'utilizzo di leganti di recente composizione da additivare in percentuale non superiore al 10% al preparato per il tinteggio (consigliati leganti utilizzati nel restauro di opere d'arte in quanto di ottima qualità).

Si auspica l'utilizzo di grassello di calce stagionato, in quanto meno caustico nei confronti dei pigmenti naturali.

La composizione delle tinte riportate nell'abaco, nelle percentuali evidenziate, non deve essere interpretata come una norma ferrea e universale, in quanto le forniture di terre naturali sono soggette, di volta in volta, a leggere variazioni tonali.

Quando l'edificio non è di carattere monumentale, o non rientra nelle tipologie dove la prescrizione cromatica è vincolante, è compito del progettista, supportato dall'Ufficio Tecnico Comunale e dalla puntualità operativa di chi realizza il tinteggio, cogliere la tonalità "ad hoc", nel rispetto delle indicazioni del Piano del Colore.

Le tinte dei serramenti sono ottenute pigmentando una base bianca di pittura ad olio (reperibile in latte da 5/10 Kg) con terre naturali disperse in acqua ragia minerale.

VERNICIATURA ELEMENTI IN LEGNO

Colori ad olio : Tecnica tradizionale che porta a risultati di sicuro effetto e durata. In commercio è reperibile una base bianca ad olio atta ad essere caricata con terre naturali e/o pigmenti appositamente confezionati. All'abilità e sensibilità di operatore e progettista, modalità di confezionamento, stesura, definizione tonale.

Smalti : Sono pigmenti a base sintetica facilmente reperibili in commercio in gamme cromatiche complete.

Gli smalti non consentono in edilizia storica di ottenere risultati simili a quelli raggiunti con le tinte ad olio. Il loro uso dovrebbe essere limitato e, in ogni caso, utilizzati solamente nel tipo opaco e semilucido.

VERNICIATURA ELEMENTI IN FERRO

Oltre all'uso di colori ad olio e smalti, per gli elementi in metallo esistono altri due sistemi di trattamento :

Grafite : reperibile in commercio e prodotta da varie ditte.

Ruggine fermata : oli protettivi che hanno la peculiarità di bloccare il processo di ossidazione senza alterarlo cromaticamente.

MORDENZATURA A VISTA

Per le superfici lignee restaurate, pulite e consolidate, da mantenere a vista, si procede all'intonazione generale con mordenti ad acqua e al successivo trattamento con oli protettivi e cere naturali.

3 – GLOSSARIO ED INDICAZIONI OPERATIVE

A) INTONACHINI PIGMENTATI IN IMPASTO CON INERTI COLORATI E/O TERRE NATURALI

Intonaci a finire a base di calce aerea o malta bastarda di calce.
Il rapporto standard tra legante e inerte è di 1:3

Impasti standard : 1 grassello di calce
3 polvere di marmo

oppure : 2 grassello di calce
1 calce idraulica
9 inerte

Gli intonachini caricati con sola polvere di cotto sono soggetti a differenti percentuali di impasto, in quanto il cotto macinato, a seconda delle granulometrie, tende a mantenere nel (rapporto di 1:3) gli impasti “grassi”, generalmente viene caricato in rapporto di : 1 legante + 4 o 5 parti di cotto macinato.

B) SAGRAMATURE

Stesura a spessore minimo di un velo di grassello di calce caricato con polvere di cotto a diretto contatto del laterizio. La funzione della sagramatura era quella di “nobilitare” un paramento che non aveva requisiti “a vista” con un’operazione che economicamente costasse meno di un paramento nobile (oggi sarebbe il contrario).

La lisciatura avveniva con parziale lavoro di lama oppure utilizzando come frattazzo un mattone opportunamente selezionato e predisposto e successiva paziente lisciatura.

C) SCIALBATURA

Stesura di uno o più strati di latte di calce utilizzato piuttosto denso, a diretto contatto del paramento. E’ ipotizzabile che il grassello steso a pennello, venisse successivamente, ma con grande velocità esecutiva e senza soffermarsi sul dettaglio, lisciato, o meglio pressato, con veloci passaggi di lama.

L’effetto è quello di un tinteggio corposo che lascia tramare quanto sotto esistente, in quanto steso direttamente sul laterizio e sulle malte di stuccatura.

D) PARAMENTO A VISTA IN LATERIZIO

Il paramento a vista tradizionale è determinato da mattoni realizzati per non essere intonacati e determinare cromaticamente il fronte, quindi eseguiti con cura e messi in opera con perizia. Facilmente identificabili nel tessuto urbano, vogliono mantenuti tali,

con interventi manutentivi. Esistono paramenti in laterizio, detti “nobili” perché l’elevata quantità materica e forma dei singoli mattoni è esaltata da stucature minime, pigmentate in impasto con polvere di cotto in perfetta armonia con l’aspetto cromatico del fronte.

E) MATERIALI LAPIDEI

Per i materiali lapidei degradati esistono in commercio resine consolidanti e protettive ad alta penetrazione.

Questi prodotti sono applicabili, dopo la fase di pulitura, su superfici in discreto stato di conservazione e che non siano parte di apparati decorativi, i quali implicano metodologie e materiali specifici.

F) LEGANTI

I leganti tradizionali (colle animali, vegetali, caseina, uova, olii, ecc...) se funzionali per secoli, oggi non sono consigliabili per impiego in esterno. Condizioni cromatiche imprevedibili ed un inquinamento che ha superato ogni limite di guardia, impiego diffuso di materiali non propriamente tradizionali (abbondanza di cemento ovunque), non consentono di operare con l’ausilio dei suddetti leganti che si altererebbero in breve tempo provocando scompensi esecutivi, di stabilità cromatica e di durata.

La ricerca, portata avanti nel campo del restauro e conservazione di opere d’arte e manufatti di pregio in genere, consente di attingere a prodotti specifici di nuova concezione che possono essere adattati ad interventi di edilizia storica diffusa. Sia intonaci che tinte a calce e a tempera, possono essere additivati con leganti a base acrilica (polimeri puri) che, calibrati ad hoc, non alterano funzionalità estetiche dando maggiori garanzie di stabilità.

Questi prodotti, ormai largamente diffusi, vogliono utilizzati con le dovute cautele.

Per intonaci in percentuali non superiori al 5-7% rispetto all’H₂O utilizzata nell’impasto.

Per i tinte a calce e a tempera in percentuale non superiore al 10%.

Non sono certamente il “toccasana” ma, affiancati ad una corretta esecuzione, sostituiscono degnamente i leganti tradizionali.

G) TINTEGGIO A CALCE

E’ una tinteggiatura tradizionale, eseguita con latte di calce (bianco) o latte di calce pigmentato con terre naturali disperse in H₂O, stesa con l’applicazione di 2 o 3 mani con pennelli a setole naturali, incrociate in successione di stesura, e finito con nebulizzazione uniformante a pompa. Il tinteggio a calce viene applicato direttamente su intonaco di calce (anche un intonaco civile con cemento in percentuale minima può fungere da supporto).

H) TINTEGGIO AD AFFRESCO

Su intonaco a finire, a base di calce aerea o malta bastarda di calce, ancora bagnato ma di consistenza superficiale tale da non essere alterato dall'azione meccanica del pennello in setola animale. Si stendono:

- a) due o più mani di H₂O con terre naturali in dispersione;
- b) due o più mani di latte di calce molto liquido, pigmentato con terre naturali;

I) TINTEGGIO A TEMPERA

E' un tinteggio a base di H₂O, pigmenti e legante. Utilizzato nella tradizione in interni ed esterni, se ne rilevano numerosi esempi. La tempera ha esiti cromatici con tinte più opache rispetto alla calce, e offre minor resistenza agli agenti atmosferici. Attualmente la base bianca più reperibile è il bianco di Meudon e i pigmenti per colorarla sono le terre naturali utilizzate per il latte di calce. Sul mercato esistono numerose ditte che producono tempere per esterni con leganti plastici. La stesura avviene con pennelli di setole animali. La tempera è compatibile ai diversi tipi di intonaco, anche se quelli cementizi sono i meno indicati, si applica su supporti asciutti.

4 – RIVESTIMENTI E TINTEGGI VIETATI NEL CENTRO STORICO

RIVESTIMENTI PLASTICI

(Spatolati, graffiati, ecc...)

Sono malte pre-confezionate a base di leganti plastici o sintetici, ossidi artificiali e inerti polverizzati o macinati.

L'uso di questi rivestimenti ha avuto larga diffusione negli anni settanta. Da abolire nei centri storici e sull'edilizia tradizionale in genere, non solamente perché è un materiale non traspirante e "rifiutato" dal manufatto, ma anche per la resa estetica decisamente dubbia. Si applicano preferenzialmente su intonaci cementizi.

TINTEGGI SINTETICI

Tinte preconfezionate reperibili sul mercato in vaste gamme tonali, sono incompatibili per composizione, tecniche di stesura, risultati estetici con l'edilizia storica, da evitare nei centri storici, sono adattabili a certe forme di edilizia moderna.

TINTEGGIO AI SILICATI

E' una tinteggiatura che ha, come fissativo o diluente per il colore, del silicato di sodio o di potassio. Come nel tinteggio a calce, i silicati sono composti naturali ed hanno una resa gradevole e, se eseguita correttamente, con requisiti di stabilità e durata.

Il tinteggio ai silicati viene steso su intonaco asciutto. I silicati si possono applicare anche su intonaci cementizi.

La preparazione delle tinte e la stesura è frutto di operazioni che debbono essere attentamente rispettate. Sul mercato esistono numerose ditte che confezionano tinte ai silicati. Oltre a non avere la stessa "morbidezza" e resa cromatica del tradizionale tinteggio a calce, la pittura ai silicati non fa parte della nostra tradizione, in quanto fenomeno del Nord Europa e di recente sperimentazione (Monaco 1846).

5 – RICETTARIO PER GLI INTONACI

INTONACO DI CALCE AEREA

Malta di grassello di calce e inerte nel rapporto standard di 1:3.
Si utilizza per lo strato a finire ed è reperibile preconfezionata in sacchi da 25/30 Kg.
In gergo è chiamato “arenino”.

INTONACO DI MALTA BASTARDA DI CALCE

Malta a base di calce idraulica e calce aerea e inerte.

Rapp. Standard : 2 p. calce idraulica
1 p. calce aerea
9 p. inerte

oppure : 1 p. calce idraulica
1 p. calce aerea
6 p. inerte

oppure : 2 p. calce aerea
1 p. calce idraulica
9 p. inerte

INTONACO DI CALCE IDRAULICA

Malta composta da calce idraulica e inerte sabbia nel rapporto standard di 1:3.

INTONACO CIVILE

Malta bastarda composta da calce idraulica, cemento e inerte sabbia

Rapp. Standard : 2 p. calce idraulica
1 p. cemento
9 p. inerte

oppure : 1 sacco di calce
1 secchio di cemento
inerte in percentuale

INTONACO CEMENTIZIO

Malta a base di cemento e inerte e con percentuale minima di calce idraulica

Rapp. Standard : 1 cemento
3 inerte

oppure : 1 sacco di cemento
1 secchio di calce idraulica
inerte in percentuale

oppure : 1 cemento
1 calce idraulica
6 inerte

Malte da evitare in edilizia storica, o relegare ad usi particolareggiati. Dove un fronte di importanza minore necessita di un rinzaffo che non abbia la sola funzione di aggrappante per le successive rasature, ma aiuti a legare trame murarie caotiche o sconnesse, si può utilizzare l'impasto n. 2 o n.3

ALLEGATO "C" - ELENCO DELLE PIAZZE E VIE DA PAVIMENTARE SU DISEGNO

Piazza Unità d'Italia	Via Manzoni
Piazza Battisti	Via Marchi - A
Corso Garibaldi	Via Marchi - B
Via Borghi	Piazzale Marconi
Via Campanini	Via Mazzerini
Via Cantoni	Via Orsi
Via Di Capua	Via Pennelli
Via Cavour	Via del Popolo
Via F.lli Cervi	Via IV Novembre
Via Costa	Via Roma
Via De Amicis - A	Via Sauro
Via De Amicis - B	Via Veneto - A
Via Gonzaga	Via Veneto - B
Via Gramsci	Via 25 Aprile
Via Libertà	Piazzale Stazione

ALLEGATO "A" - LEGENDA DELLE INDICAZIONI CROMATICHE

N°	Sigla	Descrizione
1	TG	TERRA GIALLA
2	TG(S)	TERRA GIALLA SCURO
3	TG(M)	TERRA GIALLA MEDIO
4	TG(C)	TERRA GIALLA CHIARO
5	TG/TON	TERRA GIALLA + TERRA D'OMBRA NATURALE
6	TG/TOB	TERRA GIALLA + TERRA D'OMBRA BRUCIATA
7	TG(R1)	TERRA GIALLA + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA ROSSA
8	TG(R2)	TERRA GIALLA + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA DI SIENA BRUCIATA
9	TSN	TERRA DI SIENA NATURALE
10	TSN(S)	TERRA DI SIENA NATURALE SCURA
11	TSN(M)	TERRA DI SIENA NATURALE MEDIA
12	TSN(C)	TERRA DI SIENA NATURALE CHIARA
13	TSN/TON	TERRA DI SIENA NATURALE + TERRA D'OMBRA NATURALE
14	TSN/TOB	TERRA DI SIENA NATURALE + TERRA D'OMBRA BRUCIATA
15	TSN(R1)	TERRA DI SIENA NATURALE + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA ROSSA
16	TSN(R2)	TERRA DI SIENA NATURALE + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA DI SIENA BRUCIATA
17	J	JOLES
18	J(S)	JOLES SCURO
19	J(M)	JOLES MEDIO
20	J(C)	JOLES CHIARO
21	J/TON	JOLES + TERRA D'OMBRA NATURALE
22	J/TOB	JOLES + TERRA D'OMBRA BRUCIATA
23	J(R1)	JOLES + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA ROSSA
24	J(R2)	JOLES + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA DI SIENA BRUCIATA
25	TR	TERRA ROSSA
26	TR(S)	TERRA ROSSA SCURA
27	TR(M)	TERRA ROSSA MEDIA
28	TR(C)	TERRA ROSSA CHIARA
29	TR/TON	TERRA ROSSA + TERRA D'OMBRA NATURALE
30	TR/TOB	TERRA ROSSA + TERRA D'OMBRA BRUCIATA
31	TR(G1)	TERRA ROSSA + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA GIALLA
32	TR(G2)	TERRA ROSSA + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA DI SIENA NATURALE
33	TSB	TERRA DI SIENA BRUCIATA
34	TSB(S)	TERRA DI SIENA BRUCIATA SCURA
35	TSB(M)	TERRA DI SIENA BRUCIATA MEDIA
36	TSB(C)	TERRA DI SIENA BRUCIATA CHIARA
37	TSB/TON	TERRA DI SIENA BRUCIATA + TERRA D'OMBRA NATURALE
38	TSB/TOB	TERRA DI SIENA BRUCIATA + TERRA D'OMBRA BRUCIATA
39	TSB(G1)	TERRA DI SIENA BRUCIATA + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA GIALLA
40	TSB(G2)	TERRA DI SIENA BRUCIATA + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA DI SIENA

		NATURALE
41	RV	ROSSO VENEZIA
42	RV(S)	ROSSO VENEZIA SCURO
43	RV(M)	ROSSO VENEZIA MEDIO
44	RV(C)	ROSSO VENEZIA CHIARO
45	RV/TON	ROSSO VENEZIA + TERRA D'OMBRA NATURALE
46	RV/TOB	ROSSO VENEZIA + TERRA D'OMBRA BRUCIATA
47	RV(G1)	ROSSO VENEZIA + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA GIALLA
48	RV(G2)	ROSSO VENEZIA + TERRA D'OMBRA NATURALE + TERRA DI SIENA NATURALE
49	TON	TERRA D'OMBRA NATURALE
50	TON(S)	TERRA D'OMBRA NATURALE SCURA
51	TON(M)	TERRA D'OMBRA NATURALE MEDIA
52	TON(C)	TERRA D'OMBRA NATURALE CHIARA
53	TOB	TERRA D'OMBRA BRUCIATA
54	TOB(S)	TERRA D'OMBRA BRUCIATA SCURA
55	TOB(M)	TERRA D'OMBRA BRUCIATA MEDIA
56	TOB(C)	TERRA D'OMBRA BRUCIATA CHIARA
57	NG	NERO GERMANIA
58	NG(S)	NERO GERMANIA SCURO
59	NG(M)	NERO GERMANIA MEDIO
60	NG(C)	NERO GERMANIA CHIARO
61	VB	VERDE BRENTONICO
62	V(S)	VERDE SCURO
63	V(M)	VERDE MEDIO
64	V(C)	VERDE CHIARO
65	V/TON	VERDE + TERRA D'OMBRA NATURALE
66	V/TOB	VERDE + TERRA D'OMBRA BRUCIATA
67	B	BLU COBALTO
68	B(S)	BLU COBALTO SCURO
69	B(M)	BLU COBALTO MEDIO
70	B(C)	BLU COBALTO CHIARO
71	TC	TERRA CASSEL
72	TC(S)	TERRA CASSEL SCURO
73	TC(M)	TERRA CASSEL MEDIO
74	TC(C)	TERRA CASSEL CHIARO
75	NR	NERO ROMA
76	NR(S)	NERO ROMA SCURO
77	NR(M)	NERO ROMA MEDIO
78	NR(C)	NERO ROMA CHIARO
79	NR/TG	NERO ROMA + TERRA GIALLA
80	NR/TR	NERO ROMA + TERRA ROSSA
		BIANCONE
81	BIANCONE + TG	BIANCONE + TERRA GIALLA
82	BIANCONE + TSN	BIANCONE + TERRA DI SIENA NATURALE
83	BIANCONE + J	BIANCONE + JOLES

84	BIANCONE +TR	BIANCONE + TERRA ROSSA
85	BIANCONE +TSB	BIANCONE + TERRA DI SIENA BRUCIATA
86	BIANCONE + RV	BIANCONE + ROSSO VENEZIA
87	BIANCONE +TON	BIANCONE + TERRA D'OMBRA NATURALE
88	BIANCONE + TOB	BIANCONE + TERRA D'OMBRA BRUCIATA
89	BIANCONE + VB	BIANCONE + VERDE BRENTONICO
90	BIANCONE +BC	BIANCONE + BLU COBALTO